www.romasette.it

Domenica, 6 novembre 2022
Anno XLIX - Numero 39

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Viola: liturgia, evitare estremismi e protagonismi

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Il Papa: in bilico sull'orlo di un fragile equilibrio

Dopo due tremende guerre mondiali, dopo una guerra fredda che per decenni ha tenuto il mondo con il fiato sospeso, tra tanti disastrosi conflitti in ogni parte del globo, tra toni di accusa, minacce e condanne, ci troviamo ancora in bilico sull'orlo di un fragile equilibrio e non vogliamo sprofondare. Un paradosso colpisce: mentre la maggior parte della popolazione mondiale si trova unita dalle stesse difficoltà, afflitta da gravi crisi alimentari, ecologiche e pandemiche, nonché da un'ingiustizia planetaria sempre più scandalosa, pochi potenti si concentrano in una lotta risoluta per interessi di parte, riesumando linguaggi obsoleti, ridisegnando zone d'influenza e blocchi contrapposti... Nel giardino dell'umanità, anziché curare l'insieme, si gioca con il fuoco, con missili e bombe, con armi che provocano pianto e morte, ricoprendo la casa comune di cenere e odio.
Queste sono le amare conseguenze, se si continuano ad accentuare le opposizioni senza riscoprire la comprensione, se si persiste nell'imposizione risoluta dei propri modelli e delle proprie visioni dispotiche, imperialiste, nazionaliste e populiste, se non ci si interessa alla cultura dell'altro, se non si presta ascolto al grido della gente comune e alla voce dei poveri, se non si smette di distinguere in modo manicheo chi è buono e chi cattivo, se non ci si sforza di capirsi e di collaborare per il bene di tutti...
Perché in un mondo globalizzato si va avanti solo remando insieme, mentre, navigando da soli, si va alla deriva.

(dal discorso di Papa Francesco in chiusura del "Bahrain Forum for Dialogue", 4.11.22)

Abusi sui minori, Roma accanto alle vittime

DI GIULIA ROCCHI

Marta – il nome è di fantasia – è oggi donna di circa cinquant'anni, con una vita apparentemente serena. Ma quando era bambina, per lungo tempo, ha subito abusi da un parente stretto. Racconterà la sua dolorosa esperienza e il suo percorso di guarigione il prossimo 19 novembre, nel convegno organizzato dalla diocesi di Roma in occasione della II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, che ricorre il 18 novembre. L'iniziativa, istituita in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, «coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà», come spiegano dalla Cei. E il convegno della diocesi è una delle tante iniziative che saranno organizzate in tutta la penisola. "Dalla parte delle vittime" è il titolo dell'appuntamento; il sottotitolo è il versetto del Salmo 174 che dà il tema alla Giornata: "Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Dal dolore alla consolazione". Vittime che sono sempre più numerose, come racconta il report dell'ottobre 2021 elaborato dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno: tra i reati che maggiormente colpiscono i minori, oltre all'abuso dei mezzi di correzione, ci sono l'adescamento e la violenza sessuale in tutte le sue forme; più colpite le bambine rispetto ai bambini, soprattutto nella fascia di età tra 0 e 14 anni. La confermano i dati dell'Associazione Meter sulla pedopornografia on line: nel 2021 il numero dei link a siti pedopornografici è salito da 14.521 a 14.679; i casi seguiti dal Centro Ascolto sono passati da 111 a 167, mentre le richieste telefoniche sono quasi raddoppiate, passando da 284 a 406. Don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter nonché referente della diocesi di Noto, Ufficio Fragilità Servizio tutela minori e responsabile dei Centri di ascolto regionale della Conferenza episcopale siciliana, sarà tra i protagonisti del convegno di sabato 19, ospitato dalla Pontificia Università Lateranense. Alle 9 è previsto il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis, a cui seguirà l'introduzione del vescovo Baldassare Reina, incaricato del Servizio regionale per la tutela dei minori. Quindi l'intervento di don Di Noto e poi le due testimonianze: quella di Marta e quella di Rebecca, studentessa universitaria, che ha subito abusi dalla sua allenatrice di calcio, e che ha scelto di inviare un testo scritto. Seguirà la relazione di Vittoria Lugli, referente diocesana del Servizio per la tutela dei minori, e quella del vescovo Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, che presenterà i dati del Report sulle attività di prevenzione e formazione svolte dal Servizio della Cei. La partecipazione al convegno è libera previa prenotazione all'indirizzo *tutelaminori@diocesidiroma.it*, in quanto i posti sono limitati. «Abbiamo voluto far parlare le vittime, perché è a loro che dobbiamo pensare innanzitutto – spiega Vittoria Lugli –. La tutela dei minori deve avvenire a tutto tondo, per questo è importante sensibilizzare gli educatori, i sacerdoti, gli insegnanti». Spiegano infatti dal Servizio nazionale: «Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso. Ecco, allora, che la consolazione diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione». Le parrocchie e le comunità sono invitate a organizzare momenti di preghiera o veglie sul tema; il Servizio della Cei mette a disposizioni un sussidio e materiali scaricabili per l'animazione.

Sabato 19, giornata nazionale di preghiera, il primo convegno della diocesi sul tema Con De Donatis, Reina, Di Noto, Lugli,Ghizzoni e due testimonianze

"Dalla parte delle vittime" è il tema del convegno promosso dalla diocesi

L'APPROFONDIMENTO

Lugli: psicoterapia per ritrovarsi

«Tra le varie conseguenze degli abusi vissuti – si legge nel report del Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno – si riscontrano, spesso, negli adolescenti problemi legati alla mancanza di autostima, disturbi da stress post traumatico (pstd), disturbi alimentari come l'anoressia, ansia, depressione, utilizzo di sostanze stupefacenti, comportamenti autolesionistici e, talvolta, anche tendenze suicide». Necessario, allora, ricorrere alla psicoterapia, come sottolinea Vittoria Lugli, referente diocesana del Servizio per la tutela dei minori. «Un terapeuta efficace dovrebbe porsi per il paziente come una guida esperta in grado di accompagnare negli eventi traumatici, ponendosi con saggezza al suo fianco per insegnare gradualmente come affrontare le sfide della vita». Nel percorso andranno affrontate due fasi: «In primo luogo riuscire a capire il senso del disagio psichico portato dal paziente», spiega; quindi «leggere e comprendere le emozioni che il paziente porta in seduta, capendo insieme al paziente il significato delle stesse all'interno del contesto specifico vissuto, mettendo in atto un apprendimento attivo». Solo «quando si riescono a modificare i pensieri e gli schemi comportamentali si può parlare di guarigione». **(G. R.)**

Accordo Cei-Santa Sede per un impegno comune

Si rafforza la collaborazione tra Chiesa universale e Chiesa locale nella lotta agli abusi, soprattutto se commessi da sacerdoti, religiosi o comunque in ambito ecclesiale. Lo scorso 28 ottobre, infatti, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori e la Conferenza episcopale italiana hanno sottoscritto un accordo volto a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. «Alla base – spiegano dalla Cei – c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili». Il documento è stato siglato a Roma dai cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori (Pctm) e della Conferenza episcopale italiana (Cei).
Tra le varie previsioni, anche quella di «aggiornamenti regolari – dalla Cei a livello nazionale e dalla Pctm a livello universale – sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili. Si contempla inoltre uno scambio di competenze e professionalità, legate alle buone prassi, al fine di creare una rete globale di Centri per l'accoglienza, l'ascolto e la guarigione delle vittime, secondo gli standard internazionali individuati dalla Commissione e sul modello di quelli già diffusi nelle diocesi italiane».
Affinché la lotta agli abusi sia condotta con determinazione «e per rimarcare l'impegno di responsabilità per la salvaguardia di ciascuno, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili – si legge ancora nella nota –, l'accordo include anche un aiuto verso quei Paesi, specialmente in via di sviluppo, che dispongono di scarse risorse umane, professionali e finanziarie, con un supporto (non solo a livello economico) sia nella prevenzione sia nell'attuazione delle politiche di tutela».
Il documento ha validità annuale e verrà rivisto per assicurare la sua rispondenza agli obiettivi. «Cei e Pctm – viene assicurato – periodicamente elaboreranno una relazione su quanto realizzato. Le interlocuzioni tra le parti saranno curate dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi, e dal segretario della Pctm, padre Andrew Small».

CARITAS

La povertà energetica: ecco il rapporto

La povertà energetica, l'insieme di disagi e difficoltà la cui manifestazione più evidente è l'impossibilità di pagare le bollette della luce e del gas, non è un fenomeno nuovo. «La novità, drammatica – spiegano dalla Caritas di Roma –, sta nella crescita esponenziale delle persone e delle famiglie che vi sono coinvolte. Lo possono confermare le molte richieste di aiuto che giungono alle comunità parrocchiali della diocesi di Roma. È un disagio che parte da lontano, dai primi anni del nuovo millennio e che, purtroppo, negli ultimi due anni con la pandemia prima e con la guerra in Ucraina poi ha assunto dimensioni che stanno scuotendo la consapevolezza del Paese e determinando gravi conseguenze sul piano economico, occupazionale e sociale».
È questo il tema del primo numero del quaderno "Sguardi", la collana editoriale promossa dalla Caritas di Roma come sussidio per l'animazione e strumento per guardare alla città con gli occhi e dal punto di vista dei poveri e delle persone più fragili. Il quaderno, dal titolo "Povertà energetica e solidarietà", oltre a contenere i dati raccolti nei centri di ascolto parrocchiali e diocesani sulle persone assistite per questo tipo di problema, presenta anche degli spunti per incontri di approfondimento e proposte concrete a cui aderire.
La presentazione del quaderno avverrà mercoledì 9 novembre, alle ore 15.30, nella Sala "Ugo Poletti" del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano, 6), in occasione della Giornata mondiale dei poveri che verrà celebrata domenica 13 novembre. Durante l'incontro verrà presentata anche la campagna di solidarietà "Bolletta sospesa", una raccolta straordinaria di offerte da destinare al Fondo Famiglia della Caritas diocesana finalizzato proprio al sostegno delle persone e delle famiglie in maggiori difficoltà con le utenze di luce e gas. All'incontro di mercoledì prossimo interverrà Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, insieme ai curatori del quaderno e ai responsabili dei centri di ascolto delle parrocchie romane.

Giornata mondiale dei poveri 2019

Giornata dei poveri, Francesco a pranzo con i bisognosi

Domenica dopo la Messa presieduta dal Pontefice Pacchi viveri per le famiglie La proposta del vicario per la "bolletta sospesa"

DI ANDREA ACALI

Dopo l'interruzione degli ultimi due anni a causa della pandemia, torna il pranzo di Papa Francesco con gli indigenti in occasione della VI Giornata mondiale dei poveri, in programma domenica 13 novembre. L'incontro conviviale si terrà dopo la celebrazione della Messa che il Pontefice celebrerà alle 10 nella basilica di San Pietro, alla presenza di persone bisognose e dei volontari delle tante associazioni che li assistono. La notizia è confermata dall'arcivescovo Rino Fisichella, già presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, confluito, con la riforma della Curia, nel nuovo Dicastero per l'Evangelizzazione che fa capo direttamente al Pontefice. Contattiamo l'arcivescovo mentre si trova alla Fiera di Roma. Un luogo insolito ma il motivo lo spiega lui stesso: «Stiamo cominciando a preparare cinquemila pacchi che saranno distribuiti ad altrettante famiglie». Insieme al pranzo che il Santo Padre offrirà ai poveri, è infatti una delle iniziative della Giornata all'insegna del tema "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". «I dettagli di tutte le attività in programma per domenica 13 saranno resi noti in un comunicato successivo», aggiunge Fisichella. Sono tanti gli spunti offerti dal messaggio del Santo Padre per questa Giornata, a cominciare dal dramma della guerra, non solo in Ucraina ma anche in altre parti del mondo, conflitti che generano morte, distruzione e povertà. Ma in particolare c'è un passaggio che è sicuramente un invito a riflettere: «Non si tratta di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario». Un richiamo al mondo politico? «Un richiamo per tutti – replica monsignor Fisichella –, ma certamente rivolto soprattutto a quelli che hanno la responsabilità del bene comune e hanno il compito di varare provvedimenti legislativi e amministrativi che tengano ben presenti le persone che vivono nel disagio. Il Papa più volte ha ricordato che è il lavoro che dà dignità alle persone. Questo deve essere il grande impegno, che deve coinvolgere tutta la società: politica, sindacati, imprenditori sono chiamati a uno sforzo comune affinché le sacche di povertà possano essere ridotte e, perché no, vinte». Le iniziative di solidarietà sono tante e ogni diocesi sta mettendo in campo progetti per tendere la mano ai fratelli più bisognosi. E di fronte all'impennata dell'inflazione e soprattutto dell'emergenza energetica che sta mettendo in difficoltà tante famiglie, con il rischio di allargare la già numerosa platea di poveri, va segnalata l'iniziativa della "bolletta sospesa" voluta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Vi invito a promuovere nelle comunità una raccolta straordinaria di offerte – ha scritto il cardinale in una lettera indirizzata a parroci e religiosi – da destinare al Fondo Famiglia della Caritas diocesana, finalizzato proprio al sostegno delle persone e delle famiglie in maggiori difficoltà». Tale raccolta «può essere frutto di una giornata di digiuno, raccolta straordinaria, un'offerta libera per "una bolletta sospesa" o altri segni di condivisione». Un modo concreto per dare un po' di sollievo a chi fatica ad arrivare alla fine del mese e che ha visto aggravare la propria condizione anche a causa della congiuntura internazionale.

La parrocchia

Martiri Canadesi, comunità col volto dell'accoglienza

DI ROBERTA PUMPO

I 60 anni della parrocchia affidata ai sacramentini, le difficoltà e le risorse Da qui prese vita a Roma il Cammino neocatecumenale

La parrocchia Nostra Signora del Santissimo Sacramento e dei Santi Martiri Canadesi compie sessant'anni. Consacrata solennemente il 1° novembre 1962, la chiesa nazionale del Canada a Roma è da sempre affidata alla Congregazione del Santissimo Sacramento (i sacramentini). In occasione dell'anniversario – le cui celebrazioni sono iniziate il 19 ottobre, memoria liturgica dei Santi martiri canadesi - la comunità del quartiere Nomentano riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis il quale, dopo aver presieduto la Messa, si intratterrà con i fedeli. A due passi da piazza Bologna, è stata la prima parrocchia di Roma ad accogliere negli anni '70 accolse Kiko Argüello e Carmen Hernandez che qui fondarono la prima comunità del Cammino neocatecumenale della Capitale. In questi 60 anni, però, il volto della comunità è mutato profondamente. «Durante i giorni feriali non c'è una vera e propria vita parrocchiale, è come se la parrocchia stesse morendo – afferma il parroco, padre Nicaise Milandou -. Il quartiere è pieno di uffici e di scuole. Gli appartamenti sono affittati soprattutto agli universitari, data la vicinanza con il dipartimento di Filosofia della Sapienza, e questi non frequentano assiduamente la vita comunitaria. Le famiglie residenti appartenenti alla parrocchia sono appena ottocento, perlopiù anziani. I gruppi neocatecumenali sono 28: qui celebrano, hanno la base per i loro incontri, nel fine settimana offrono un valido servizio durante le celebrazioni, in tanti svolgono il ministero di catechista, ma di fatto i membri risiedono in altri quartieri e durante la settimana non sempre sono presenti. La domenica e nelle grandi festività, invece, la parrocchia prende vita grazie ai tanti bambini iscritti al catechismo e ai numerosi ragazzi del dopocresima e del gruppo scout Agesci Roma 85». La pastorale ruota attorno a quattro verbi: accogliere, celebrare, servire ed evangelizzare. È sul primo che è «incentrata» l'attenzione del parroco, alla guida della comunità da appena due anni. «I fedeli che per territorio appartengono alla parrocchia sono pochi - ribadisce padre Nicaise -. Ma sono molti i visitatori attratti soprattutto dall'adorazione eucaristica quotidiana e dalla consapevolezza che troveranno sempre sacerdoti disponibili per le confessioni. Quando vedo "volti" nuovi li avvicino, mi presento e con il tempo qualcuno ha manifestato il desiderio di prestare servizio in parrocchia». Per quel che riguarda la celebrazione, l'invito costante a far visita al Santissimo Sacramento e a meditare la Parola di Dio fa parte del carisma dei sacramentini, che «celebrano, adorano, condividono l'Eucarestia con i poveri – prosegue il sacerdote -. Non solo i poveri in senso materiale ma soprattutto quelli che ancora non conoscono Gesù». Una missione esplicitata anche nel mosaico di padre Marko Ivan Rupnik che ricopre oltre 120 metri quadrati della facciata della chiesa e che raffigura la Cena di Emmaus, la Crocefissione e la Risurrezione. Circa venti le famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale, «al momento portata avanti da una sola volontaria». Già da qualche anno c'è poi il gruppo de "L'alzheimer Cafè", un momento conviviale dedicato a persone affette dalla malattia e ai loro familiari, per offrire supporto alle problematiche quotidiane.

Domenica la Giornata diocesana di sostegno
De Donatis ai parroci: privilegiare strumenti
di comunicazione aperti al dialogo, interessati
a ciò che di sano cresce nel tessuto sociale

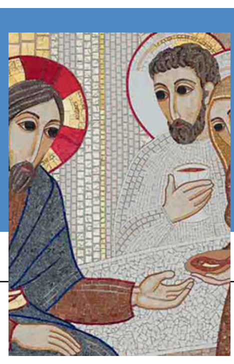
Avvenire, l'impegno a «parlare col cuore»

Lo «speciale legame» con Roma Sette, impegnato a dar conto del cammino sinodale

DI ANGELO ZEMA

Torna fra sette giorni, come ogni seconda domenica di novembre, l'appuntamento con la Giornata diocesana di sostegno ad *Avvenire*, il quotidiano dei cattolici con cui *Roma Sette* esce ogni settimana ormai da quasi cinquant'anni. Opportunità di sensibilizzazione e diffusione del giornale - tra i più letti e apprezzati in Italia - per le comunità parrocchiali e di maggiore conoscenza per i fedeli che le frequentano. È un'opportunità - quella della Giornata di *Avvenire* - che coinciderà nuovamente con la Giornata mondiale dei poveri, in cui le parrocchie romane sono invitate a una raccolta straordinaria di offerte per il Fondo famiglia della Caritas diocesana da destinare alle famiglie in maggiori difficoltà. E lo è anche per riflettere sul prezioso valore dell'informazione e della comunicazione nella società odierna, come fa il cardinale vicario nella tradizionale lettera inviata ai parroci romani per la Giornata di *Avvenire*. De Donatis ricorda che il tema scelto dal Papa per la 57esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2023, è "Parlare col cuore: *Veritatem facientes in caritate* (Ef 4,15)"», inserito «nel cammino sinodale che tutta la Chiesa sta vivendo, compresa la nostra Diocesi. Nella società attuale», continua il cardinale, «il "cantiere" della comunicazione - per usare un'immagine ormai entrata nel linguaggio del cammino sinodale - è una realtà decisamente variegata, dove molto spazio è dedicato alla cronaca nera e prevale non di rado un'impostazione segnata dalla logica delle conflittualità e delle polarizzazioni, con il risultato di perdere di vista le risorse di bene che maturano negli ambienti di vita del nostro tempo». Da qui la sua proposta sul tipo di strumenti di comunicazione più validi da utilizzare, come *Avvenire*. «Per questo - in un periodo storico caratterizzato da un'informazione diffusa che ci raggiunge attraverso numerosi canali, anche sui nostri telefonini - è importante», sottolinea De Donatis, «privilegiare gli strumenti di comunicazione che sappiano davvero "parlare col cuore", aperti al dialogo con gli altri, interessati a ciò che di sano cresce nel tessuto sociale, con la volontà di cercarne le tracce consumando "le suole delle scarpe", come lo stesso Papa Francesco aveva raccomandato un anno fa agli operatori dell'informazione in un altro suo messaggio, per intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone». Nel messaggio del cardinale vicario, non manca il consueto riferimento all'impegno di *Roma Sette*. «Colgo l'occasione per sottolineare anche quest'anno lo speciale legame tra *Avvenire* e il nostro settimanale diocesano *Roma Sette*, che da quasi cinquant'anni racconta la vita ecclesiale romana ed è oggi impegnato a dar conto anche del cammino sinodale diocesano, in sinergia con gli altri mezzi di comunicazione della diocesi. Per queste ragioni, in vista della Giornata diocesana di *Avvenire* di domenica prossima, vi rinnovo l'invito a sostenere il quotidiano dei cattolici favorendone la diffusione soprattutto tra i laici più impegnati delle vostre comunità».

Foto Gennari


Ricciardi e l'immagine

Pastorale sanitaria, il corso per l'ascolto degli ammalati

DI GIULIA ROCCHI

Per il quarto anno consecutivo il Centro per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma offre un percorso base di pastorale della salute aperto a tutti, incentrato sull'ascolto di malati e sofferenti e dei loro familiari. "Un di più di misericordia" è il nome dell'iniziativa, che «rientra nel secondo anno del cammino sinodale – spiega il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria –, in particolare per chi desidera accostarsi, secondo l'immagine dei Cantieri di Betania, ai "villaggi" dei malati, ed entrare nelle loro case o negli ospedali per ascoltarli. È necessario questo tempo di formazione – prosegue – perché possiamo, tutti insieme, essere maggiormente attenti alle necessità dei fratelli». Il corso è indirizzato in modo particolare a coloro che sono a contatto con le persone malate, come medici, infermieri, operatori socio-sanitari, volontari, ministri della comunione; ma anche sacerdoti, religiosi, consacrati, catechisti, volontari. Gli incontri – sei in tutto fino a febbraio – prenderanno il via il 15 novembre, e si terranno nella Sala Tiberiade del Seminario Romano Maggiore, dalle 18.30 alle 20. "Perché Signore? Il grido dell'uomo nella malattia" è il tema del primo appuntamento; il secondo, il 29 novembre, sarà invece su "Vuoi guarire? In cammino insieme a Gesù nel villaggio dei malati". Ancora, il 13 dicembre su "Chi crede, vede. Il valore salvifico della sofferenza"; il 10 gennaio si affronterà "Tu non puoi capire…. Come ascoltare una persona malata"; il 24 gennaio "In cammino sinodale con i più fragili. La parrocchia, comunità sanante". Ultimo incontro il 7 febbraio, con una riflessione su "Tutti siamo malati. Esperienze, testimonianze, condivisioni". Per informazioni e iscrizioni contattare il Centro per la pastorale sanitaria, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 al numero 06.69886227, oppure scrivere all'indirizzo mail *segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it*.

TRADIZIONI

San Martino ai Monti, venerdì Gänswein alla festa patronale

Sarà l'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, a presiedere venerdì 11 novembre alle 18 la Messa solenne per la festa di san Martino di Tours nella parrocchia di Colle Oppio intitolata ai Santi Silvestro e Martino ai Monti. Seguirà - annuncia la parrocchia guidata dal carmelitano padre Lucio Maria Zappatore - la processione dei bambini con le lanterne, con il santo a cavallo e il dono del mantello al povero. Al termine, la distribuzione del dolce di San Martino ai bambini, vino novello e caldarroste per gli adulti.
Oggi, festa dei santi legati al rione Monti, alle 18 la processione cui seguirà la celebrazione presieduta dal vescovo emerito di Trapani, Francesco Micciché.

«I Lincei per la scuola» a sostegno di Sant'Egidio

È la formazione il motore di integrazione per una nuova cittadinanza. Con questa convinzione la Fondazione "I Lincei per la Scuola", che fu presieduta dal linguista Luca Serianni recentemente scomparso, ha scelto di sostenere, con una donazione, l'integrazione di un gruppo di rifugiati ucraini attraverso la Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio, che ha iniziato da poco il nuovo anno scolastico. Presente a Roma e in diverse città italiane, la Scuola è da oltre 40 anni un luogo di integrazione, che, con i suoi corsi gratuiti, ha consentito a migliaia di lavoratori immigrati e rifugiati di avvicinarsi alla lingua e alla cultura del nostro Paese e di inserirsi nel tessuto sociale e lavorativo italiano. «Il progetto avviato con il contributo della Fondazione "I Lincei per la Scuola" - informa una nota - punta a formare 10 nuovi insegnanti per l'attivazione di 5 nuovi corsi. Verranno così avviati percorsi didattici di formazione linguistica, finalizzati all'integrazione e l'inclusione attiva della popolazione migrante e rifugiata, con particolare riferimento ai rifugiati ucraini accolti nei mesi scorsi in Italia. Previsti anche percorsi individualizzati per persone prive di formazione scolastica». I nuovi insegnanti andranno a potenziare i servizi offerti da Sant'Egidio a Roma, in quartieri del centro, come Trastevere ed Esquilino, e della periferia, come Primavalle, Tiburtino, Torpignattara, Torrenova.

Un'immagine della campagna

Sostegno ai sacerdoti, la campagna Cei

Al via la nuova campagna della Cei dedicata a sensibilizzare i fedeli sulla necessità di sostenere la missione dei sacerdoti diocesani. *#UnitiPossiamo* è l'hashtag che la caratterizza. Al centro infatti ci sono i presbiteri ma anche la comunità e il suo valore nella società. A spiegarne il senso è il responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica Massimo Monzio Compagnoni (*online un'intervista su Romasette.it*). «Abbiamo pensato che fosse giusto ed efficace dare spazio e visibilità non solo ai sacerdoti ma anche a quelle realtà che, grazie ai loro pastori, sono sempre più unite nei valori cristiani, e che senza il loro prezioso punto di riferimento non potrebbero sopravvivere». La campagna della Cei (*www.unitineldono.it*) si snoda tra spot tv, radio, web, stampa e racconta appunto, attraverso scorci di vita quotidiana, il ruolo chiave della "comunità": dalle attività del doposcuola alle partite di calcio nell'oratorio, dall'impegno dei volontari a quello degli anziani, dall'assistenza all'ascolto dei più bisognosi. «Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i preti, dal più lontano al nostro, e gli dà energia per continuare a svolgere la loro missione – aggiunge Compagnoni –. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti». Pianificata anche una campagna stampa, su testate cattoliche ma anche su quelle generaliste, sempre incentrata sui valori dell'unione e della condivisione. Tra le prime, anche Romasette.it e le altre aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici, che propongono storie di sacerdoti diocesani e delle loro comunità (la più recente da noi pubblicata è quella di monsignor Mancini e della parrocchia della Natività). Pillole video "Perché dono" sono previste sul web e sui social. "Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti" o "Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti" sono alcuni dei messaggi al centro della campagna stampa. Nei brevi filmati invece alcuni donatori spiegano il perché della loro scelta di sostenere i sacerdoti e il rilievo che questi assumono nelle loro vite. C'è anche la pagina web in cui sono indicate le modalità per le donazioni. Donazioni che, spiega la Cei, «vanno a integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il proprio sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario».

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 25
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del Servizio di manutenzione HW/SW e supporto sistemistico, suddiviso in 2 Lotti, per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto: Euro 325.320,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 25/10/2022. Pubblicazione GURI n.127 del 31/10/2022. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle Offerte: **ore 13:00 del giorno 30/11/2022.** Per informazioni: Piattaforma telematica.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

«Donare alla Chiesa il sapore di famiglia»

Un momento della celebrazione (foto Gennari)

L'ordinazione di 4 nuovi diaconi permanenti a San Giovanni De Donatis: «Proclamerete il Vangelo e sarete credibili se sarete fedeli alla Parola»

DI MICHELA ALTOVITI

Operare nella Chiesa a immagine di Gesù, «maestro affascinante» ma anche «servo capace del dono totale di sé». Questo il compito affidato dal cardinale vicario Angelo De Donatis ai quattro nuovi diaconi permanenti della diocesi, da lui ordinati martedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Voi sapete bene che questa ordinazione non è una promozione ecclesiale – ha detto il porporato rivolgendosi agli ordinati -: il diacono non è un "mezzo prete" né un "di più" di un laico ma è qualcuno che ha la particolare vocazione a mettersi dalla parte degli ultimi e che serve il popolo in comunione con il vescovo e con il presbiterio». Ecco quindi il richiamo all'atteggiamento dell'umiltà, «quello di chi sa che tutto viene da Dio perché è sempre Gesù che continua a lavare i piedi mentre noi siamo solo per il suo amore inseriti in questo servizio»: sono ancora le parole di De Donatis, che ha invitato in particolare i diaconi a «non dimenticare il gesto della prostrazione compiuto per la vostra ordinazione, un segno di umiltà e di fedeltà a Cristo che si fa piccolo, prendendo su di sé le sofferenze dei piccoli e dei fragili». De Donatis ha chiesto ai quattro nuovi diaconi permanenti - Alessandro Faustini, Marco Muser, Marco Peverini e Franco Sciarretta -, tutti sposati, di vivere la dimensione del servizio e della comunione «donando alla Chiesa il sapore di famiglia, di una Chiesa che è casa, manifestando quella fedeltà domestica di cui le nostre comunità hanno tanto bisogno» e di «fuggire ogni pericolo di protagonismo e l'estraniarsi nelle sacrestie, andando invece "nei villaggi" come faceva Gesù, ricordando che proclamerete il Vangelo e sarete credibili se sarete fedeli alla Parola, vivendo il diaconato senza affanno ma esclusivamente nella carità per i piccoli, i malati e i lontani, aiutandoci a volgere loro lo sguardo». Osservando poi la coincidenza dell'ordinazione al diaconato permanente con la solennità di Tutti i Santi, «perché proprio oggi ricorre il 40° anniversario dall'inizio di questo percorso per la Chiesa di Roma», De Donatis ha voluto ricordare l'allora vicario del Papa, il cardinale Poletti, e il vescovo Luca Brandolini, «che ha avviato questo cammino» e che martedì era tra i concelebranti della Messa solenne di ordinazione. «Guardando al Monte delle Beatitudini, dal quale si scorge il più bel panorama del mondo – ha poi esortato il cardinale -, cerchiamo Gesù e soffermiamoci sulla sua purezza di cuore. Essere un puro di cuore è vivere alla presenza del Signore con un cuore pulito da tutto ciò che può sporcare l'amore, consapevoli di essere peccatori che hanno bisogno di lavare le vesti con il sangue dell'agnello». Quindi il porporato ha invocato sui quattro diaconi la benedizione di Maria, emblema di «umiltà, servizio, purezza di cuore e santità», affidandole non solo i nuovi ordinati ma anche le loro famiglie e le loro comunità nonché tutta la Chiesa di Roma, perché «ci renda capaci, sul suo esempio, di alzarci e di correre in fretta verso questa nostra città e verso il mondo con un solo desiderio: vivere l'amore». Dopo l'omelia, l'invocazione ai santi e la richiesta di perdono hanno preceduto il momento dell'ordinazione, con l'imposizione delle mani sui candidati e la preghiera consacratoria, con la promessa di filiale rispetto e obbedienza nei confronti del Papa. Quindi il rito della vestizione e la consegna del Vangelo a ciascun nuovo diacono, «chiamato ora a esserne annunciatore - ha pregato il cardinale -, credendo sempre in ciò che proclama, insegnando la fede appresa e testimoniando ciò che insegna».

L'arcivescovo Viola, segretario del Dicastero per il culto divino, all'incontro per il clero: il celebrante non deve sostituirsi a Cristo perché sarebbe devastante anche per la comunità

«Liturgia, evitare estremismi e orrori»

L'arcivescovo Viola (foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

«Se avessimo la consapevolezza piena di ciò che siamo chiamati a celebrare e a vivere non si genererebbero gli orrori di cui siamo stati testimoni anche questa estate». Ogni sacerdote deve avere l'intima certezza e cognizione di ciò che accade sull'altare durante la celebrazione eucaristica per «evitare estremismi e protagonismi, tentazioni che inducono a pensare» che sia il celebrante «la novità e la bellezza della liturgia, con il suo modo di fare e la sua affabilità». Una meditazione a tratti pungente e provocatoria, quella dell'arcivescovo Vittorio Francesco Viola, segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti che giovedì, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha guidato la riflessione sulla lettera apostolica "Desiderio desideravi" di Papa Francesco sulla formazione liturgica del Popolo di Dio. L'arcivescovo ha tenuto a rimarcare che «non deve essere il celebrante a sostituirsi a Cristo perché questo sarebbe devastante anche per la comunità». La lettera apostolica sulla formazione liturgica del Popolo di Dio "Desiderio desideravi" è stata pubblicata il 29 giugno scorso ed è indirizzata ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici. Nei 65 paragrafi, Bergoglio evidenzia che oggi c'è «bisogno di una seria e vitale formazione liturgica» utile per «recuperare la capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica». L'esigenza di un percorso di formazione e di una maggiore attenzione alla celebrazione eucaristica, ha spiegato il cardinale vicario Angelo De Donatis introducendo l'incontro riservato ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi - presenti anche i vescovi ausiliari -, era emerso nell'ascolto delle realtà parrocchiali durante gli incontri organizzati nell'ambito del cammino sinodale. «Nelle stesse settimane, mentre rileggevamo i risultati delle relazioni che sintetizzavano l'ascolto - ha detto -, Papa Francesco ci ha donato la lettera apostolica. Si tratta concretamente di recuperare il gusto del celebrare insieme, lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo che opera nella liturgia. In tal modo saremo capaci di innalzare con la voce di Cristo la lode, la supplica e il rendimento di grazie al Padre. La lettera apostolica e l'ascolto del cammino sinodale hanno suggerito di riprendere il tema della formazione liturgica». L'incontro con il presbiterio romano è inserito in un percorso di formazione che coinvolge tutti i fedeli della diocesi. Il cardinale vicario ha ricordato il corso partito il 20 ottobre al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e che proseguirà fino a gennaio per presentare ai laici la "Desiderio desideravi". Un testo «sui generis», lo ha definito l'arcivescovo Viola, proprio come auspicato in precedenza dal Papa che non voleva proporre una «nuova istruzione o un direttorio». La lettera apostolica «in questo momento vuole essere un colpo d'ala per tirare fuori la questione liturgica da un contesto solo polemico che è motivo di sofferenza. Ciò che ci maggiormente ci unisce è diventato, a volte, motivo di divisione». Partendo dal mistero dell'Incarnazione, il presule ha ricordato alcuni momenti della vita pubblica di Gesù che si è sempre fatto toccare per guarire i malati, una «possibilità data anche a noi oggi di incontrarlo realmente e toccarlo». Nella celebrazione eucaristica il sacerdote «non "rappresenta" l'Ultima Cena». Celebrare e consacrare il pane e il vino sono gesti che si possono compiere solo se si ha «l'intima consapevolezza della presenza viva di Cristo». Ai sacerdoti e diaconi intervenuti all'incontro è stato donato il libretto "Evangelizzare con la liturgia" che racchiude undici schede con schemi di catechesi sulla Messa, dalla processione d'ingresso alla preghiera dei fedeli. Un opuscolo di 30 pagine «nato per approfondire i riti di introduzione e la liturgia della Parola per scoprire nel dettaglio ogni singolo momento della celebrazione», ha spiegato padre Giuseppe Midili, direttore dell'ufficio liturgico del Vicariato, annunciando che il 14 novembre il sussidio sarà approfondito in un incontro online alle 19. Per il cardinale vicario che firma l'introduzione del libretto «le schede possono diventare un'opportunità per coinvolgere nell'azione liturgica tutti i battezzati».

I sacerdoti a San Giovanni (foto Gennari)

SAN GIOVANNI

Cattedrale, festa della dedicazione Un concerto e la celebrazione

Mancano tre giorni al 9 novembre, data in cui ricorre la festa della dedicazione della basilica lateranense, occasione anche per celebrare i giubilei sacerdotali di quanti ricordano quest'anno il venticinquesimo, il cinquantesimo e sessantesimo di ordinazione; parteciperanno inoltre gli operatori della Caritas diocesana. «Ci troveremo nella basilica di San Giovanni in Laterano alle ore 17.15 per un concerto di musica liturgica eseguito da musicisti catalani – è l'invito del cardinale vicario Angelo De Donatis –. Seguirà la Santa Messa in cui ringrazieremo insieme il Signore per la sua fedeltà e la sua misericordia. Vogliamo ancora ripetere al Signore e alla sua Chiesa il nostro desiderio di continuare a servire secondo le nostre capacità e condizioni il Popolo di Dio in unione con il nostro vescovo». La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Telepace e sulla pagina Facebook della diocesi. Verrà eseguito il concerto "Ad Completorium" di Joan Cererols (1618-1680), per coro a 8 voce e basso continuo. Seguirà la celebrazione eucaristica, che sarà accompagnata dalle musiche della Messa "Locus Iuste" (2022) del maestro padre Jordi-A. Piqué i Collado, proprio e ordinario per la solennità della dedicazione della basilica lateranense, per coro a 4 voci, assemblea e organo. Animerà il Cor Cererols, dalla Catalogna, Spagna. All'organo ci sarà il maestro Christian Alejandro Almada, organista titolare di San Paolo fuori le Mura; dirigerà il coro il maestro Marco Díaz Callao. «Durante la celebrazione – ricorda il cardinale De Donatis nella lettera di invito – rinnoveremo le promesse sacerdotali e allo stesso tempo chiederemo al Padrone della messe il dono di nuovi compagni per il vasto e appassionante lavoro nella sua vigna. Saranno presenti in questa circostanza gli operatori pastorali della Caritas diocesana». I sacerdoti devono portare il camice e la stola bianca personali.

San Giovanni in Laterano

Incontri ebraico-cristiani Il ciclo comincia domani

Iniziano domani, lunedì 7 (e non venerdì 7, come erroneamente pubblicato sullo scorso numero del nostro giornale) gli incontri promossi dalla diocesi di Roma e della Comunità ebraica di Roma su "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". L'appuntamento di domani verterà su "Siamo polvere – La fragilità della nostra umanità"; sarà ospitato nel Centro Ebraico Italiano "Il Pitigliani" (via Arco de' Tolomei, 1) dalle 18 alle 19.15 e vedrà la partecipazione di Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, e di monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosionone – Veroli – Ferentino e membro del Dicastero per il dialogo interreligioso. Prossimi incontri il 5 dicembre, il 9 gennaio, il 13 febbraio, il 13 marzo e il 17 aprile.

Ministero di catechista, l'itinerario

Parte l'itinerario di formazione per gli aspiranti al ministero di catechista, che avrà la durata di circa un anno e sarà curata dall'Ufficio catechistico diocesano. Previsti 14 incontri online il martedì sera, con cadenza quindicinale; 4 incontri in presenza la domenica pomeriggio (dalle ore 15 alle ore 18.30); un ritiro estivo di 3 giorni ad Assisi. Gli incontri online hanno carattere di lezioni frontali, tenute da uno o più docenti, seguite da domande di approfondimento. Sono previsti il martedì, da gennaio a novembre 2023, dalle ore 21 alle 22.30, nei giorni 10, 24 gennaio; 7, 28 febbraio; 14, 28 marzo; 18 aprile; 2, 16, 30 maggio; 26 settembre; 10, 24 ottobre; 7 novembre. Gli appuntamenti in presenza si concentrano su temi metodologici e hanno uno stile laboratoriale. Il primo incontro in presenza si terrà domenica 27 novembre 2022, dalle ore 15.30 alle 18.30, all' auditorium del Santuario del Divino Amore. I seguenti sono invece in programma il 19 febbraio 2023, il 18 giugno e il 19 novembre 2023. Previsto anche un fine settimana ad Assisi, dal 31 agosto al 3 settembre. «Terminata la formazione, verificata la motivazione e la formazione, i candidati idonei riceveranno il ministero nei primi mesi dell'anno 2024», informano dall'Ufficio diocesano. Il corso di formazione proposto, relativamente agli incontri online e le domeniche pomeriggio in presenza, è del tutto gratuito; il ritiro estivo ad Assisi, invece, è a pagamento.

Foto Gennari

Cor, Semeraro aprirà l'anno pastorale

Sarà il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, a presiedere la celebrazione eucaristica per l'apertura del nuovo anno pastorale del Centro oratori romani, domani alle ore 19.30, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio, al Quadrato. Lo accoglieranno il presidente David Lo Bascio, la giunta esecutiva e don Simone Carosi, assistente ecclesiastico dell'associazione fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa, insieme ai soci effettivi dell'associazione che da oltre 70 anni promuove la pastorale oratoriana a Roma. La Messa si terrà proprio nella parrocchia dove Canepa aprì il primo oratorio e dove è sepolto da molti anni. In questa occasione i soci del Cor rinnoveranno la loro promessa annuale di servizio alla Chiesa di Roma.

Dell'Acqua «amava e si faceva amare»

Un cardinale che ha profondamente e sinceramente amato Roma, che pur non essendo la sua diocesi di provenienza è diventata la sua diocesi d'elezione. È il ritratto del cardinale Angelo Dell'Acqua, per un lustro – dal 1968 al 1072 – vicario della "diocesi del Papa", così come emergine dalle pagine di "Angelo Dell'Acqua. Cardinale vicario" (Edizione Viverein), a cura di monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia. «Operare in semplicità, con fede e guidato dalla carità», il monito del servizio di Dell'Acqua, chiamato da Paolo VI ad essere vicario per Roma secondo il Concilio, per «un nuovo periodo per la vita pastorale di Roma». «Amava e si faceva amare - sottolinea l'autore del volume -. E farà presto l'esperienza che Roma ha bisogno di un governo chiaro, innovatore e forte. Si trattava di creare un nuovo clima di fiducia tra il clero romano e il Vicariato. E Dell'Acqua intendeva fare il vescovo ed essere un personaggio pubblico, non solo amministrare gli affari diocesani».
«Un cardinale buono, sorridente; un cardinale popolare», prosegue monsignor Sapienza: «un cuore senza inganni, che sapeva amare senza finzioni, che sapeva servire senza interessi personali». In una sua relazione del 1979, Dell'Acqua traccia un ritratto della diocesi di Roma che suona ancora attuale, ripensata alla luce del magistero di Papa Francesco: «La situazione in cui ci troviamo esiste da noi una conversione, un cambiamento di mentalità. Finora la cura pastorale si è mossa sugli stessi binari. Bastava fare come si è sempre fatto. Oggi non è più così. Viviamo in un mondo in rapida trasformazione. Molti degli uomini moderni sentono meno il bisogno di Dio; anzi talvolta non lo sentono affatto».
All'insegna dell'ascolto, parola che richiama l'attuale fase del Sinodo universale voluto da Bergoglio sulla sinodalità, le parole rivolte al presbiterio romano: «Ascoltiamoci serenamente, sforziamoci di andare in cerca di quello che ci unisce, di quello che può essere di spunto all'altro per allargare i propri orizzonti; vagliamo insieme, con serenità, senza posizioni aprioristiche, il pensiero e le esperienze di ciascuno per costruire, per andare avanti, per non lasciarsi sclerotizzare. Il nostro impegno è questo: costruire qualcosa di nuovo, ma su un glorioso passato, adeguandolo ai bisogni attuali». **(Sir)**

Nel suo ultimo libro monsignor Sapienza traccia un ritratto del cardinale che fu vicario di Roma dal 1968 al 1972

CITTÀ

Giornata Forze Armate, iniziative al Vittoriano

In occasione della Giornata dell'unità nazionale e delle Forze armate l'Istituto Vive – Vittoriano e Palazzo Venezia propone un nuovo programma gratuito di visite guidate per adulti e bambini e aperture serali straordinarie alla scoperta dei tesori di uno dei patrimoni museali tra i più visitati d'Italia. Gli appuntamenti, iniziati venerdì, quando il capo dello Stato ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, si concludono oggi.
A guidare grandi e piccoli visitatori attraverso la storia del Vittoriano e del Museo Centrale del Risorgimento sono numerosi percorsi riservati a famiglie con bambini. Il programma di aperture serali straordinarie proseguirà per tutto il mese di novembre. Oggi ingresso libero senza prenotazione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDI 7 A SABATO 12
Partecipa presso la Casa di Spiritualità di Maria Consolatrice a Santa Severa agli esercizi spirituali per il Consiglio episcopale, i parroci prefetti e i direttori e incaricati degli Uffici del Vicariato.

MERCOLEDI 9
Alle ore 17.30 nella Basilica Lateranense celebra la Messa in occasione della solennità della Dedicazione insieme ai sacerdoti che festeggiano i loro giubilei sacerdotali e agli operatori pastorali della Caritas diocesana.

SABATO 12
Alle ore 17.30 nella Basilica Lateranense celebra la Messa in suffragio dei sacerdoti e diaconi defunti nell'ultimo anno.

DOMENICA 13
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Benedetto Giuseppe Labre in occasione del 25 ° anniversario della consacrazione della chiesa.

Farà da guida l'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta. Cena e musica dal vivo
Don Tedesco: «La veglia per "puntare in alto"»
Alle 5 del mattino celebrazione con De Donatis

l'evento. Sarà il santuario a ospitare la notte di festa e preghiera verso Lisbona 2023

Giovani, Divino Amore per la Gmg diocesana

di Michela Altoviti

Sarà l'icona evangelica della visita premurosa di Maria alla cugina Elisabetta ad orientare la XXXVIII Giornata mondiale della gioventù di Lisbona – in programma dal 1° al 6 agosto – e così anche la tappa diocesana di preparazione all'evento maggiore farà capo al versetto di Luca "Maria si alzò e andò in fretta". «Ogni diocesi potrà declinare liberamente questo appuntamento con i giovani, che un tempo si celebrava la domenica delle Palme e che invece con la pandemia si è spostato sul calendario in coincidenza con la festa di Cristo Re – dice don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato –. Per la diocesi di Roma abbiamo scelto di vivere il tema mariano nel luogo mariano per eccellenza caro ai romani, cioè il santuario del Divino Amore». Il sacerdote spiega che quella del 19 novembre «sarà una notte di festa, di amicizia e di preghiera che farà da trampolino di lancio verso l'appuntamento estivo in Portogallo», da vivere alla luce di un verbo «comune a questa Gmg e a quelle degli anni precedenti: "alzarsi", che è anche un verbo di Resurrezione e di nuova vita». In effetti questa Giornata segna una ripresa e un ritorno alla normalità, «essendo la prima post-pandemia. Ha un valore importante e speciale ed è una scommessa su cui puntare per i giovani: c'è grande attesa e insieme tanta voglia di recuperare e ritrovare questa dimensione dello stare insieme, tenuto conto anche del momento storico critico che viviamo e della guerra», sono ancora le parole di Tedesco, che sottolinea come «il tema della pace sarà presente nella preghiera dei giovani». L'appuntamento è a Castel di Leva alle 18, per un primo momento di accoglienza e di registrazione dei partecipanti; dalle 18.30, «a step e in piccoli gruppi i ragazzi vivranno l'esperienza della street-gym – anticipa don Tedesco –, ossia una proposta dinamica che unisce attività fisica e scoperta del patrimonio culturale e che in sinergia con l'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport abbiamo voluto proporre perché ci siamo accorti che i giovani non conoscono i luoghi legati al Santuario del Divino Amore». Quindi, dopo la cena al sacco o con possibilità di acquistare da mangiare in loco, l'apertura degli stand «con la presenza di realtà locali a servizio dei giovani che i giovani stessi potranno scoprire e incontrare», e poi la festa nell'auditorium del Santuario, a partire dalle 21, «con band giovanili e musica dal vivo e giochi interattivi», dice ancora Tedesco. I giovani stessi saranno quindi non solo fruitori dell'evento «ma anche protagonisti – sottolinea –, in un'ottica di corresponsabilità, per mettere loro al centro». A mezzanotte e mezza inizierà nel Santuario nuovo la veglia, che prevede «il commento del brano evangelico della visita di Maria ad Elisabetta» e che sarà animata «da cori di musica sacra, con anche l'esposizione del Santissimo e lo spazio dedicato all'adorazione eucaristica e alle confessioni», dice Tedesco, sottolineando che la scelta di «vegliare con Maria nella notte è un modo per "puntare in alto" con i giovani». Durante le ore notturne rimarranno aperti gli stand e «sarà data ai giovani la possibilità di scegliere come vivere questo tempo – continua il direttore del Servizio diocesano –: se prolungando il momento festoso con le attività a tema proposte all'esterno o vivendo la preghiera». Dalle 4.30 tutti si raduneranno comunque in chiesa «per le prove dei canti in vista della celebrazione delle 5, che sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis - aggiunge Tedesco – mentre al termine della Messa ci sarà la conclusione con la colazione condivisa e la "cornettata" offerta dalla diocesi». Il sacerdote fa sapere che per partecipare all'evento è necessario compilare un modulo sul sito dell'ufficio diocesano e che sia on-line sia alla Gmg diocesana sono e saranno disponibili le informazioni tecniche sulla Gmg di agosto a Lisbona, verso cui i giovani romani si metteranno in viaggio via nave, salpando da Civitavecchia e arrivando a Barcellona.

Anche l'esperienza della street-gym, tra attività fisica e scoperta del patrimonio culturale

Gmg diocesana al Divino Amore (foto Gennari)

IN CITTÀ

Lab for Family, progetto educativo in 4 musei

Ogni fine settimana fino al 18 dicembre, in quattro Musei Civici di Roma Capitale, spazio a laboratori educativi e interattivi che coinvolgono i ragazzi e le loro famiglie. Grazie a Lab for Family, il progetto didattico promosso da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e realizzato da Zètema Progetto Cultura. Coinvolti il Casino Nobile e la Casina delle Civette dei Musei di Villa Torlonia, la Centrale Montemartini e il Museo Pietro Canonica, con attività differenti e ispirate alle caratteristiche del museo ospitante, ideate per mettere in forte connessione i partecipanti con il vasto patrimonio che essi conservano. Info: *www.museiincomuneroma.it*.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Tutto per mio figlio», il valore della legalità

Porta con sé la definizione, l'appellativo positivo di racconto di "impegno civile e sociale", il film TV che arriva domani in prima serata su Rai1. Si intitola *Tutto per mio figlio*, è scritto e diretto da Umberto Marino e vede il popolare attore Giuseppe Zeno nel ruolo del protagonista, affiancato da altri bravi interpreti tra i quali Roberto De Francesco, Antonia Truppo, Ernesto Mahieux, Tosca D'Aquino e Nello Mascia: tutti campani perché è in questa terra magnifica e complessa, suo malgrado, che la vicenda è ambientata.
Siamo nella Campania di metà anni Novanta, nel casertano, e al centro del racconto c'è un allevatore di conigli e venditore ambulante: un gran lavoratore e un buon marito, una persona affidabile e un padre attento ai suoi quattro figli. Si chiama Raffaele Acampora e non lo spaventano la fatica o le alzatacce: la sua energia è alimentata di continuo dall'amore per gli affetti e dal desiderio di una vita semplice e onesta.
Il problema (grande) è un altro: Raffaele, come tutti i suoi colleghi del mercato ambulante, è costretto a pagare il pizzo alla criminalità organizzata, pronta alla violenza in ogni forma quando qualcuno si rifiuta di farlo. Per loro, per sé, per la sua famiglia e per quel figlio adolescente in qualche modo esposto al fascino del potere criminale, solo perché cresciuto in una terra difficile, Raffaele reagisce e lentamente crea un sindacato che ottiene molti risultati, trovando riscontro sui giornali e il sostegno delle forze dell'ordine, fino a far conoscere la parola speranza alle persone pulite e fragili con cui lavora nella sua terra.
Puntuali, però, arrivano anche le minacce, la paura, e la narrazione si fa sempre più tesa e amara. Tuttavia, quella che può apparire nell'immediato come una sconfitta, viene ribaltata in vittoria da un finale che parla di un seme gettato col sacrificio e portatore, alla lunga, di un prezioso frutto. Sarà proprio il figlio di Raffaele, ormai cresciuto, a parlare, nella villa confiscata ai boss e divenuta spazio in cui opera una cooperativa sociale, di quel sacrificio paterno non inutile, del lavoro enorme di un singolo per il bene di tutti, del coraggio contagioso e moltiplicabile per mille di un uomo comune. Consapevole della gigante lezione del genitore, quel ragazzo parla adesso con orgoglio e col sorriso fiero in volto.
«Dedicato a tutte le persone comuni che hanno sacrificato la loro vita per difendere la legalità», dice una didascalia alla fine di *Tutto per mio figlio*, e la mente può andare ai valorosi esempi di persone reali che si sono ribellate, ovunque, al racket di ogni sistema mafioso, arrivando a pagare con la vita stessa.
Tutto per mio figlio, prodotto da Rai Fiction e Compagnia Leone Cinematografica, vuole essere un omaggio alla loro buona battaglia, al loro desiderio di libertà, al loro impegno estremo nel denunciare, alla loro lotta contro l'ingiustizia, alla loro memoria di persone normali e insieme eccezionali. Per questo motivo può dirsi un lavoro di impegno civile e sociale.

IN BREVE

Lectio alla Traspontina

Nuovo appuntamento venerdì alle 18.30 per la lectio a Santa Maria in Traspontina. Interverrà don Guglielmo Cazzulani, teologo, parroco a Lodi.

Presentazione di libri, Ac Roma e Gregoriana

«Parrocchia: gioia e dolori» è il titolo dell'incontro in programma domani, alle 18, nella sede dell'Azione cattolica di Roma (via della Pigna 13a) con i giornalisti Gianni Di Santo ed Enzo Romeo che dialogheranno in occasione dei libri appena pubblicati.
Sempre domani, alle 18, alla Pontificia Università Gregoriana sarà presentato il volume "La Santa Sede, gli Stati Uniti e le relazioni internazionali durante il pontificato di Pio XII" (Studium) a cura di Matteo Sanfilippo e di don Roberto Regoli, direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa. Intervengono Laura Pettinaroli e Matteo Napolitano.

cinema
di Massimo Giraldi

Marco Giallini

Giallini come uno Scrooge romano

Nella Roma papalina del 1829 si muove un personaggio ambizioso in cerca da tempo di ottenere uno o più titoli nobiliari. La strada che ora sta seguendo è quella di sposare la figlia del nobile Accoramboni, e di essere ammesso a fregiarsi dei titoli da lei ereditati… Prende il via così *Il principe di Roma*, una commedia italiana girata tenendo presenti vari contenuti, lo storico, il drammatico, il brillante, senza trascurare una finale lezione ammonitrice per il protagonista unico, il romano Proietti, che si fa chiamare Principe e conduce una vita conseguente con i suoi desideri. Presentato alla recente Festa di Roma, il film esce nelle sale il 17 novembre, pronto a mettere in campo una bella girandola di personaggi intorno a quello principale. Vicino infatti al finto nobile Proietti (che intanto frequenta il salotto di casa Accoramboni) si snodano tanti altri nomi che finiranno per mettere a poco a poco in forte crisi il vanesio Principe. Ingannato da un fasullo suggerimento, finisce all'improvviso circondato da fantasmi, ombre redivive dei morti che da secoli visitano le chiese di Roma. Sorpreso, imbarazzato, doverosamente disincantato, il Proietti prova all'inizio a respingere le suggestioni esercitate da queste creature fantastiche. Saranno eventi successivi che lo convinceranno a cambiare idea. Forte è la tentazione di mettere questo *Principe di Roma* vicino a *Il marchese del Grillo* (Mario Monicelli, 1984) o a *Il Conte Tacchia* (Sergio Corbucci, 1982), due film che rimandano nella location e nello sviluppo della vicenda a quello di oggi. In realtà il taglio è un po' diverso: infatti se l'ambiente è lo stesso, differente è il senso della vicenda. Dopo una prima parte in cui la cinica figura del Principe domina incontrastata, arriva il momento in cui l'aspirante nobile diventa un cittadino esemplare, dedito a cercare di porre rimedio alle malefatte commesso per tanti anni.
Con acuta visione storica Edoardo Falcone propone un copione più vicino allo Scrooge di dickensiana memoria che non agli esempi succitati. Nato a Roma nel 1968, Falcone è tra i nomi messisi in maggiore evidenza nel recente cinema italiano. Dapprima sceneggiatore, ha esordito al cinema con *Se Dio vuole* (2015) e ha poi diretto *Questione di karma* (2017) e *Io sono Babbo Natale* (2021), ultimo lavoro di Gigi Proietti.
Leggero e scanzonato, ma non per questo privo di momenti di riflessione, *Il principe di Roma* è un film che coinvolge e conquista anche grazie alla ben dosata scelta degli attori. Accanto a Marco Giallini, mattatore, Principe di Roma, si muove nella Roma del primo Ottocento un gruppo nutrito di coprotagonisti: Giulia Bevilacqua, Sergio Rubini, Filippo Timi, Denise Tantucci, Giuseppe Battiston, Andrea Sartoretti, Massimo De Lorenzo. Tutti impegnati a dare vita (vera e finta) al microcosmo di una Roma bella, vivace, schiettamente popolare.